Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 158 — MARTEDI 8 Giugno 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene [illegible] l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

1866 - 1915 da Cadorna a Cadorna.

6 luglio 1866

«........ Il 22.o battaglione bersaglieri aveva appena toccata la sponda dell'Iudrio e ricominciato il fuoco contro la retroguardia nemica, allorchè presentossi come parlamentario al maggiore Sironi il tenente colonnello Kopfinger dello stato maggiore austriaco con una lettera aperta del generale Marsicic al generale Cialdini, portante l'annunzio della tregua conchiusa tra l'Italia ed Austria ».

«Il generale La Forest, presane conoscenza, raccolse le sue truppe presso Versa, guernì di guardie la sponda dell'Iudrio, mandò la lettera al generale Cadorna e rimase aspettando ordini ».

Son trascorsi 49 anni e come allora il nome del Cadorna correva sulla bocca di tutti gli italiani, così oggi questo nome, che suona gloria e fiducia riempie il cuore di fede e di speranza ogni angolo d'Italia.

Non è un sogno, ma una realtà palpitante, è la continuazione e il finale del dramma troncato mezzo secolo fa, quel dramma che già allora, per il valore dei padri, doveva aver lieta fine, dal destino voluta invece serbare per oggi ai figli non degeneri. E la grandiosa impresa attuale sorge tanto più arrisa dall'augurio di buon successo, inquantochè volle il fato mettere alla testa dell'Esercito il valoroso figlio di quel generale a cui si era dato l'incarico di raggiungere mezzo secolo addietro lo stesso fine che oggi la Nazione concorde si prefigge: il compimento delle sue aspirazioni, delle sacrosante sue rivendicazioni.

Non molti certamente conosceranno le vicende della nostra guerra del 1866 e non sarà quindi cosa ingrata ai lettori apprendere come si svolsero i fatti più salienti, auspice il primo Cadorna; così, seguendo il filo, interrotto bruscamente per il tradimento della fedifraga Germania, potranno con ferma speranza riporre fiducia nel valore delle nostre armi che, quando furono ben condotte, trionfarono dovunque.

L'avanzata ripresa.

Il 14 luglio 1866 i generali La Marmora e Cialdini, il barone Ricasoli e i ministri della guerra, della marina e degli esteri convennero in Ferrara a consiglio, sotto la presidenza del Re. Fu deciso di proseguire la guerra col massimo sforzo e finchè fosse possibile.

L'esercito si fosse rimesso in marcia subito, avanzando senza interruzioni formato in sette corpi d'armata di tre divisioni ciascuno. Cinque corpi composti delle truppe già entrate nel Veneto o più vicine ad entrarvi, con una poderosa riserva di artiglieria, costituissero il *corpo di spedizione*, sotto il comando del generale Cialdini; questo corpo dovesse marciare a grandi giornate verso l'Isonzo, cacciare gli austriaci da quella frontiera, appoggiarsi a Trieste, e se il caso lo avesse richiesto passare le Alpi e marciare su Vienna.

Urgendo far presto, il generale Cadorna ebbe ordine dal generale Cialdini di assumere subito il comando del 5.o corpo d'armata, composto delle 3 divisioni, Mezzacapo, Casanova e Ricotti e dalla brigata cavalleria La Forest, e muovere il 20 luglio a grandi giornate alla volta di Trieste.

Ecco le istruzioni che Cialdini dava al generale Cadorna per quella operazione:

Padova, 20 luglio 1866.

«*Alte considerazioni politiche consigliano di occupare Trieste con nostre truppe al più presto possibile. Ho perciò determinato che V. S. parta immediatamente col suo corpo d'armata a quella volta e colla massima celerità possibile, tenendo la strada che le sembra migliore per arrivare più presto.*

Lasci gli zaini, i carri e tutto ciò che possa esserle d'impedimento nella marcia e che d'altra parte non le sia assolutamente indispensabile, importando sopratutto, come già dissi, che ella giunga nel più breve tempo a Trieste. »

Due giorni dopo, da Treviso lo stesso generale Cialdini dava al Cadorna, lunghe e compendiose istruzioni tra le quali si legge:

Sono soddisfatto della celerità con la quale ella avanza. Desidero e spero che la S. V. continui nello stesso modo.

Venendo alla parte più importante, cioè a dire a quella delle operazioni, ella vede che io non perdo il tempo, ed ho quest'oggi 5 divisioni intorno a Treviso, le quali domattina saranno sul Piave. Il resto segue.

Ma nella sera del 23 il generale Cadorna ricevette il seguente ordine:

Treviso 23 luglio.

Le truppe nemiche che hanno lasciato nella notte dal 21 al 22 Udine, per avviarsi in Germania per le gole di Pontebba e Tarvis, e quelle che, da informazioni, pare si siano soffermate a Gorizia, consigliano di avanzare con maggiore prudenza. E' perciò bene che la V. S. passato il Tagliamento, non vada oltre S. Giorgio di Nogaro, vi prenda posizione ed aspetti i miei ordini.

Io la seguirò da presso appena abbia potuto accogliere le molte truppe che ho ancora indietro...

D'altra parte occorreva far presto e se il far marciare quattro corpi d'armata sopra una sola strada produceva inconvenienti d'ordine logistico, Cialdini così li giustificava in una sua lettera:

... per ragioni politiche conviene prescindere dalle considerazioni militari, avanzar presto per la via più breve.... Vi sono talvolta delle condizioni eccezionali che consigliano di arrivar presto in qualunque modo ed a qualunque costo.

Già nella notte dal 23 al 24 il generale Cialdini aveva ricevuto, dal quartier generale di S. M., l'avviso che Prussia ed Austria avevano conchiuso un armistizio e fissato i preliminari di pace. Ma non essendogli giunto il 24 alcun avviso ufficiale di tregua conchiusa tra l'Austria e l'Italia, egli continuò a spingere innanzi le sue truppe e scriveva al generale Medici:

Importa grandemente agli interessi d'Italia che V. S. prenda Trento e che io passi l'Isonzo.

Perciò emanò l'ordine al generale Cadorna di spingersi, la mattina del 26, al nord di Palmanova, mandando grosse ricognizioni su Gradisca e Sagrado e possibilmente anche sopra Lucinico e Gorizia.

Fu in seguito a questa avanzata che avvenne il 26 il combattimento di Versa, glorioso per le nostre armi, e dal quale ho preso le mosse per queste note, preludiante ad altri fatti d'arme ben più importanti.

L'arresto dell'avanzata

Ma circa le 1 antimeridiane del 25 il generale Cialdini ricevette il seguente telegramma speditogli da Sorigo:

N. 1256 Urgentissima.

E' stabilita una sospensione d'armi per otto giorni a cominciare da domani 25 luglio alle ore 4 a. m. onde trattare delle basi di un armistizio. Le teste di colonna dovranno immediatamente essere arrestate ove si trovano. Voglia V. E. immediatamente avvertire le truppe dipendenti

generale La Marmora.

E così, per ragioni politiche, ma sopratutto per la pace conchiusa fra la Germania e l'Austria, senza che la prima ne interpellasse precedentemente l'Italia, ebbe termine la campagna del 1866 e l'avanzata del generale Cadorna, il quale chiudeva il suo rapporto al generale Cialdini sulla marcia del 5.o corpo da Treviso all'Judrio con queste parole:

Quando vidi queste truppe avanzare di tappa in tappa senza sostare che poche ore, senza manifestare sintomi di soverchia stanchezza, senza disseminare dei ritardatari, come forse si poteva temere in una marcia sì forzata; quando vidi sul Tagliamento sfilare l'intero corpo d'armata con ordine e con svelto moto, e intesi i canti guerrieri che echeggiavano da un capo all'altro delle colonne; quando infine, dopo uno straordinario acquazzone, che durò un giorno e una notte, vidi il soldato intento ad asciugare e ripulire le sue armi anzichè giovarsi dei fuochi accessi per rifar se stesso, non potei abbastanza ammirare le nobili qualità che animano queste nostre truppe, che riconobbi degne davvero dei più alti destini e pari alle più grandi e più difficili imprese. »

Son parole e giudizi che commuovono ed infiammano d'orgoglio; ma non invano fremeranno oggi le ossa dei gloriosi caduti cinquant'anni fa, poichè il loro spirito aleggia sui fortunati superstiti e sulle giovani schiere guidate alla vittoria dal Cadorna del 1915, a compimento dell'impresa santa che il Cadorna del 1866 dovette interrompere. I fati vollero affidato al figlio il compimento della impresa non potuta compiere dal padre; i fati vollero che il soldato d'Italia — come attestano le operazioni finora svolte e le concordi attestazioni degli ufficiali — sieno sempre quali erano giudicati dal loro comandante del 1866 «*degni dei più alti destini, pari alle più grandi e difficili imprese*». Come disse il nostro Sommo Poeta, «la virtù discende per li rami».

Giuseppe Ferrante

Dante a Tolmino

Sacile 3 Giugno 1915.

Fra i tanti nomi di paesi che ricorrono in questi giorni nei bollettini del Comando supremo delle vittoriose armi italiane, si è letto anche quello di Tolmino, grosso borgo sulla sponda destra dell'Isonzo, visibile da Caporetto. Quanti sanno che il Gran Padre Alighieri, secondo una tradizione che diede luogo a disputazioni letterarie, a Tolmino soggiornò, meditò e scrisse la Cantica ultima del suo Poema?

Nel duro calle del suo esilio fu infatti ospite il Poeta di un Patriarca d'Aquileia per un anno intero (1319 1320), il penultimo di sua vita. Ardeva allora acerbissima guerra dall'Adige al Tagliamento e molti di quei Bianchi ai quali nel 1312 fu vietato dai Fiorentini di restituirsi alla Patria, si rifugiarono in Friuli (Fra essi, le famiglie Ghibelline dei Cavalcanti, dei Martelli, dei Girardini, dei Bartolini, cui i Patriarchi apersero le braccia ospitali). Fra quelli che più distintamente furono trattati ed «hebbero gratissimo et honoratissimo albergo», fu registrato dalle Cronache antiche di Udine il gran nome di Dante.

Il patriarca Pagano Torriani fu il suo Mecenate; venuto a Udine da Padova nel 1319 chiamò presso a sè l'Alighieri già famoso ed a Lui ben noto, perchè fino allora ospite prima di Can Grande della Scala e poi (nel 1318) del buon Gherardo da Camino Da Udine, ove in quei tempi risiedevano i Patriarchi d'Aquileia, il Poeta, più volte, si portò a Tolmino soggiornando a lungo in quel Castello per meditare nella solitudine e scrivere fra quelle Alpi romite, i cui profondi selvaggi valloni raffigurarono l'imagine delle bolgie; alcuni scrittori illustri dissero che Udine ed il Castello di Tolmino sono stati patria del Divino Poema; le notizie ulteriori desunte dalla storia manoscritta della Casa Torriano, e dalle scritture originali del celebre Giacomo Valvasone di Maniago, stabiliscono però in modo indubbio che Dante dettò l'inferno in Romagna, e Verona e nel Trentino; il Purgatorio nelle terre trivigiane alla Corte del buon Gherardo; e solo il Paradiso nel Friuli e precisamente, come la tradizione afferma, a Tolmino.

Ad avvalorare l'asserto del soggiorno di Dante a Udine ed a Tolmino, giova anche aggiungere che Egli annoverò nella Volgare Eloquenza (libro 1.o Cap. 10-11) il dialetto friulano fra quei quattordici dell'Italia ne' quali pronunziasi il Sì, e mostrò di conoscere perfettamente l'accento, allegando l'esempio del tutt'era usato modo interogativo: *Ce fastu?* (che fai tu?;) inserì inoltre nel poema suo alquanti vocabili proprio unicamente di quel volgare, riconosciuti già in numero di 25 (vedi Prefazione del Viviani al Codice Bartoliniano); le quali cose tutte sono argomenti persuasivi ch'egli ha udito colle proprie orecchie il linguaggio dei popoli Friulani e che ebbe conoscenza locale della loro terra.

Aggiungi infine la costante tradizione fra i vecchi montanari di Tolmino, che, riverentemente, mostrano a dito anche ai dì nostri la Grotta di Dante e il sasso su cui solingo sedeva.

Ed ora, Egli torna su quelle balze e cantare la dolce lingua gentile, e meglio ricordata e onorata sarà la memoria del soggiorno che Dante vi fece.

Oh grande spirito che tutt'ora aleggi fra quelle aspre gole, accompagna, guida, porta i soldati della Terza Italia alla gloriosa conquista di quelle terre italiana perchè poste entro i confini da Dio segnati con le Alpi, come Tu stesso, sei secoli fa, vaticinavi e fissavi!

Italico Nono

La cooperazione finanziaria italo inglese-concordata

ROMA, 7. — Il Ministro del Tesoro Italiano s'intrattenne a Nizza il 4 e 5 corr. col cancelliere dello scacchiere britannico. Furono discusse le proposte per la cooperazione finanziaria delle due potenze e furono concordati alcuni provvedimenti a nome dei rispettivi governi. Le conferenze dimostrarono la perfetta armonia esistente fra i due governi e la loro risoluzione di cooperare nell'uso dei mezzi finanziari con lo stesso largo criterio inspirante l'azione delle forze di terra e di mare. Il cancelliere dello scacchiere era accompagnato dal governatore della Banca d'Inghilterra e dal segretario finanziario del tesoro inglese. Il Ministro del tesoro italiano era accompagnato dal Direttore Generale della Banca d'Italia, l'udinese comm. Bonaldo Stringher e dal Capo servizio degli esteri della Banca medesima. (Stef.)

L'Austria si è vendicata dell'incoercibile patriottismo dei triestini.

A Trieste, l'Austria ha sfogato le ultime sue rabbie, come chi sente di dover andarsene per sempre; ha sfogato le sue rabbie, con la teppa tenuta abbominevolmente al proprio servizio, sguinzagliando contro le proprietà degli italiani e delle istituzioni, contro tutto quello, in una parola, che affermava sere[?] e forte la italianità indiscuttibile di Trieste.

La notizia delle devastazioni compiute da un'orda di scagnozzi al servizio della polizia, smentita (dopo essere stata pubblicata da noi per i primi e poi da altri giornali del regno) in un comunicato ufficiale austriaco, pervenuto da Ginevra, è stata confermata da testimoni oculari dei fatti, da persone insospettabili le quali, riuscite a fuggire da Trieste nel domani delle vigliacche devastazioni, son giunte qui per la via della Svizzera.

Che a Trieste, gli austriacanti, i famosi leccappiattini, sarebbero riusciti a raccogliersi intorno teppaglia dei bassi fondi per commettere azioni criminose contro gli italiani, una volta che l'Italia avesse dichiarata guerra all'Austria, era cosa prevista e già preannunciata.

I fatti però superano le previsioni, prova do quanto inasprita sia la rabbia velenosa dell'infausto anticivile governo austriaco. Nè, probabilmente, noi conosciamo tutte le devastazioni compiute dalla teppa austriaca, e pensiamo che debbono essere state assai maggiori di quanto ci fu confermato; giacchè spalleggiati dalla polizia e dalla gendarmeria, i teppisti molto probabilmente hanno ripreso e continuato la opera loro, malvagia, anche dopo la domenica del 24, giorno in cui l'azione fu incominciata.

L'ordine parte dal «Turnverein Eintracht»

L'ordine di dar principio alle devastazioni — secondo i nostri informatori — è partito dalla Società tedesca del «Turnverein-Eintracht» il cui edificio con sale di lettura, palestra di ginnastica, sale da gioco e «Buffet» si trova in via del Coroneo, strada che dalla via Giosuè Carducci — la più larga via di Trieste, per la quale si va alla stazione della meridionale — lungo il fianco destro della Caserma dei soldati conduce alla via Fabio Severo ed alla carrozzabile per Opicina.

Nella Palestra del «Turnverein-Eintracht», si teneva una seduta alla quale erano intervenuti i tedeschi governativi e i soci della «Società Triestina Austria» per mettersi d'accordo sul contegno da tenersi non appena fosse avvenuta la rottura delle trattative diplomatiche fra l'Italia e l'Austria, quando taluno portò l'annuncio della dichiarazione di guerra dell'Italia. Fu un grido solo di tutti quegli scalmanati:

— Al Consolato d'Italia!... al Consolato d'Italia!...

Davanti al Consolato italiano

Gli uffici dove risiedeva il Consolato, si trovano in via di Torre Bianca e gli inferociti poterono recarvisi in pochi minuti bastando loro scendere la via Coroneo e proseguire per altri duecento passi oltre la larghezza della Via Giosuè Carducci. Si recavano alla sede del Consolato d'Italia per istrapparvi lo stemma, come avevano fatto dieci mesi prima col Consolato Serbo; ma rimasero delusi, perchè lo stemma era stato ritirato il giorno innanzi dagli impiegati dell'ufficio consolare.

Non c'era nulla da fare che sfogarsi con urla e fischi ed invettive, finchè uno dei caporioni non si mosse per il giro stabilito nel programma.

«Al Piccolo!» «Al Piccolo!» Devastazioni.

L'onda degli sguinzagliati si diresse gridando e fischiando e scagliando sassi contro le insegne di vetro recanti nomi di ditte italiane, finchè attraversata Piazza Carlo Goldoni pervenne sotto gli uffici del «Piccolo» dove a quella teppa che in tal modo dava prova del proprio patriottismo, si univa la ragazzaglia affamata di San Giacomo in Monte, cui tenevano dietro le donne e qualche rifiuto dell'ultima leva.

Questa turba che aveva già devastato il grande deposito di calzature, della ditta A. V. De Rossi, sita in Barriera vecchia, e che agiva pure dietro istigazione della Polizia che aveva dato a intendere, al popolino che la causa della mancanza del pane erano gli italiani traditori che avevano dichiarato in ultimo anche la guerra, si unì all'orda dei patriottici per dar l'assalto agli uffici del giornale «Il Piccolo» di quel giornale che era stato costretto dalla Procura di Stato a pubblicare soltanto i bollettini ufficiali austriaci e gli elogi imperiali dal comportamento della stampa.

In breve, i vandali invasero i locali della stereotipia, della tipografia sita al secondo piano della palazzina di Via Silvio Pellico, penetrarono negli uffici della redazione, dove si trovavano il redattore, Giulio Cesari, il redattore e gerente responsabile Bacicchi e il redattore commerciale Emilio Gentilli, uno dei primi dalla fondazione del giornale, mentre Silvio Benco, il facente funzione di direttore, si trovava della sala di direzione, e lo amministratore signor Chiesa si trovava più lontano, negli uffici interni dell'amministrazione.

I sunnominati riuscirono appena a mettersi in salvo — il Cesari non senza rimanere ferito — chè, i forsennati iniziarono l'opera di devastazione; furono rotti gli armadioni, gli archivi, i tavoli, i pulti; le carte furono sparpagliate. Fra esse vi erano documenti storici: tutto un museo di cimelii, di lotte patrie. A colpi di randello e di martello, con gli stessi ordigni del riparto meccanici, venivano spezzate le macchine rotative e le sei Linotypes, nella tipografia, dove le cassette contenenti i caratteri venivano rovesciate e tutti i caratteri sparpagliati.

Poi, per completare l'opera i teppisti appiccarono il fuoco ai locali dopo aver riversato sui mobili alcuni vasi di petrolio dei quali si erano muniti. Il levarsi delle fiamme fu accolto con urla e battimani.

Tutto ciò avveniva sotto gli occhi dei poliziotti e dei pochi gendarmi che si limitarono — dicono i nostri informatori — a tener lontana la folla, quando sopragiunsero i pompieri.

I coraggiosi, si accinsero di lena a iniziare l'opera di spegnimento ma i loro sforzi rimasero frustrati dai teppisti i quali segarono le maniche degli idranti! Ci si assicura che della Palazzina del Piccolo di Via Silvio Pellico non sono rimasti in piedi che i muri!

Se ciò è avvenuto, sarebbe perduta

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» — 19

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Foa — Riproduzione vietata

Al punto in cui stavano le cose, Silvia avrebbe senza dubbio rifiutato di proseguire più oltre nella via di inganni e di sotterfugi, che ripugnava al suo carattere onesto e leale per eccellenza, se la promessa di Paolo non l'avesse confortata a sopportare per poco tempo ancora il necessario sacrificio. L'idea che il suo sposo, non appena autorizzato a rioccupare il suo domicilio, si sarebbe fatto un dovere di parlare ad Aaron Norman per esporgli i suoi sentimenti, calmava i suoi rimorsi e tingeva di roseo il suo orizzonte; ed una volta accettato in casa come suo legittimo fidanzato, che cosa le sarebbe restato da desiderare?...

Ma purtroppo, anche quella effimera consolazione era destinata a tramontare come tutte le gioie e i piaceri di questo basso mondo. Mentre Silvia e Debby si rallegravano di vedere avvicinarsi il momento di un'intesa completa col capo di famiglia, messo a parte dei loro sogni, consenziente colle loro aspirazioni: questo medesimo capo maturava in segreto un piano gigantesco, data la sua ordinaria indolenza, e una sera, prima di ritirarsi, come era abituato a fare tutte le sere dopo il pranzo, annunciava alla figliuola di tenersi pronta a seguirlo.

Aaron Norman non disse il luogo di destinazione, nè l'epoca precisa della partenza. Non spiegò il motivo del viaggio, nè le ragioni della vendita. Avvertì semplicemente Deborah Junk di preparare i bauli e Bart Tawsey d'invitare i clienti ad approfittare dell'occasione per far acquisto a prezzi minimi, prezzi d'eccezionale favore, delle migliori opere antiche e moderne contenute nella libreria del N. 55.

Sorpresa, commossa, turbata dolorosamente, e pur non osando replicare e tanto meno discutere o disubbidire, Silvia pregò la sua Debby e Bart Tawsey di adempiere sollecitì l'obbligo loro, dimenticando per amor suo la loro rabbia contro il comune tiranno. Dopo tutto, Aaron Norman era sempre padre e padrone, e come tale aveva facoltà di disfarsi di casa e di bottega senza rendere conto della sua risoluzione ai suoi dipendenti. Ora poichè a lui piaceva mettere tutto a soqquadro, gettare via per un boccone di pane mobili e libri, disperdere al vento i tesori ammucchiati, custoditi gelosamente per tanti anni dalla sua domestica o dal suo commesso di negozio; a loro — Silvia, Debby e Bart — toccava piegare la testa e lasciarlo fare.

Così fecero. E in pochissimi giorni la libreria di Gyone Street e l'annesso alloggio assunsero l'aspetto desolante dei luoghi vuoti e disabitati, o per meglio dire, dei luoghi dove s'è vissuta tutta una vita e che si stanno per abbandonare definitivamente. E in quelle stanze, fredde e sonore, in mezzo alle casse addossate alle pareti piene di ombre, cosparse di chiodi, tra le tappezzerie staccate, cadenti a lembi, Deborah, Silvia e Bart si aggiravano pallidi, stravolti, col viso attonito, perplessi, come chi si trova improvvisamente sbalzato in un ambiente che non è il suo.

La più attonita e perplessa del tre era Silvia. Alle cause di malcontento degli altri si aggiungeva, per lei il timore di non poter comunicare il suo nuovo indirizzo a Paolo Peecot. Che cosa sarebbe avvenuto del suo amore se il giovane avesse perduto le sue traccie? E d'altronde, come dire ad Aaron Norman di dissipare la sua incertezza, chiamando Paolo a partecipare ai suoi progetti?

Informata delle angoscie della poverina, Deborah [illegible] tranquillizzarla, proponendole di recarsi a Charing-Cross in sua compagnia per ottenere di visitarvi Paolo Peacot. Cessato ogni pericolo, doveva neccessariamente esser cessato il divieto che fino allora aveva impedito di ricever visite di estranei.

Perchè dunque non sarebbero ricorse a qual mezzo tanto semplice e sicuro? Non solo, ma bisognava affrettarsi. Chi ha tempo non aspetti tempo, dice il proverbio; e chi poteva garantire che l'indomani sarebbe loro stato concesso quello che oggi nessuno poteva vietare?

Vinta ben presto dagli argomenti che in fondo rispondevano ad un suo ardente desiderio, la signorina Norman non oppose resistenza alcuna; e quel giorno stesso Paolo Beecot ebbe la suprema gioia di vedere al suo letto Silvia e Debby. Ancora un po' abbattuto ma impaziente di alzarsi e ritornare alle lotte dell'esistenza, l'infermo appariva in tutte le attrattive della sua maschia e sana bellezza. Scorgendolo col braccio al collo bendato a guisa di un ferito, la dolce innamorata [illegible] gesto di dolore.

— No, mia adorata! — proruppe egli, curvandosi a baciare la mano ch'ella gli tendeva. — Non spaventarti. Sto quasi bene. E adesso poi che ho il piacere di sentirti vicina, adesso che la tua vista mi conferma che non mi hai dimenticato, guarirò subito perfettamente.

— Ohimè — sospirò l'oggetto di tanto amore, scuotendo la testa. — Questa mia prima visita sarà anche l'ultima, povero amico!...

— L'ultima?... E perchè?

— Perchè il babbo ha già venduto tutti i suoi libri ed i suoi mobili, e quando avrà subaffittato l'alloggio mi porterà lontano da te.

— Fuori di Londra?...

— Non lo so, ma lo ritengo... Ma non disperare. Appena vi saremo tornati in qualche luogo ti scriverò, amor mio!

— Scriverai?! E' poca cosa, Silvia, per due persone che si vogliono bene come ce ne vogliamo noi! Ma perchè, perchè parte, tuo padre?

— A me, lo domandi?

la storia di ben 35 anni della vita cittadina, contenuta nelle collezioni dei giornali e negli archivi della redazione, senza calcolare il danno colossale.

«Alla Ginnastica alla Lega Nazionale»

Compiuta quella devastazione, l'orda rimase un po' indecisa se recarsi prima al sommo della Via del Farneto dove è l'edificio della ormai storica «Associazione Ginnastica», sciolta e risciolta dalla Polizia un'infinità di volte; o alla sede della Lega Nazionale, al basso della Via Nuova; o al Ricreatorio della Lega Nazionale, di San Giacomo in Monte.

L'orda rabbiosa si recò in tutti i luoghi compresi nella lista preparata da tempo.

Prima fu la volta degli uffici della Lega Nazionale dove non avendo trovato che i mobili — il più importante era stato prudentemente asportato — i vandali si accontentarono di rompere e fracassare il più che potevano; poi si recarono alla palestra della Ginnastica alla quale, con lo stesso sistema usato per il «Piccolo», fu appicato il fuoco.

Qui, per poco che i pompieri avessero tardato, sarebbe avvenuto un vero disastro! Le fiamme, di cui rimase preda l'ala sinistra del fabbricato sulla via del Farneto, minacciavano anche i fabbricati vicini; dai quali anzi, in vista del pericolo, mobili ed altro furono riversati sulla via.

L'incendio fu però localizzato, e non rimase distrutta che una parte dell'edificio.

Al ricreatorio della Lega Nazionale di San Giacomo in Monte.

Non è senza uno stringimento di cuore che scriviamo della distruzione di quel modello, in fatto di ricreatorii, che era quello di San Giacomo in Monte, il più popolato dei rioni della città, (circa 26,000 anime), sito all'alto della via San Marco, quasi vicino al piazzale della Chiesa parrocchiale di San Giacomo. Il ricreatorio aveva un vastissimo campo di giuochi, parecchie sale, sale da bagno, ed una palestra con teatrino atto a produzioni di prosa e cinematografie. Fabbricato con le oblazioni dei cittadini e con una — tanto contestata dai socialisti — vistosa obblazione del Comune, il ricreatorio accoglieva in sè grandissimo numero dei ragazzi del rione, che avevano ivi istruzione musicale, svaghi sani e ricevendo per di più, cibi, indumenti o calzature.

La rabbia malvagia degli sguinzagliati dal governo austriaco, distrusse tutto ciò che potè distruggere: spezzò infranse, stracciò, disperse, atterrò e sbalzò dal terreno arbusti e arboscelli.

I saccheggiatori golosi

Fino a quel punto, la ciurmaglia infame si era saziata di distruzioni vandaliche, ma ai leccapiattini, tanto per non demeritare di tale appellativo che si eran tirati su per aver leccato in altri tempi i piattini del gelato al Giardino Pubblico Munzio Tommasini, pensarono di dar l'assalto, ai negozi di frutta secche e fresche, di lecornie, ecc.

E la scorreria incominciò dal Corso, già per Piazza della Borsa, dove, nelle ingorde fauci entrarono le frutta candide e fresche, le conserve, le banane, gli ananas del Friulano Alberti, il quale aveva avuto la cattiva idea di aprire un nuovo lussuosissimo negozio di frutta e specialità nel genere, al principio del corso, proprio nei giorni in cui al Consolato ferveva il rilascio dei passaporti per i rimpatrianti.

Lunga sarebbe la lista delle ditte i cui negozi furono aperti e saccheggiati e parecchi sarebbero i nomi dei poliziotti che assaporarono il gusto delle lecornie e dei dolci rubati!...

Il vandalismo, il saccheggio, durarono fino a tarda sera, in cui, saziata la gola, i rabbiosi, ridottisi nella Piazza San Giovanni, commisero una maggiore infamia, deturpando a colpi di martello il volto di Giuseppe Verdi, cui spezzarono il naso e le estremità, mentre altri spiantavano gli arboscelli, e le piante ed il salice piangente del giardinetto in mezzo a cui posa il capolavoro dello scultore La Forest.

La proclamazione dello stato d'assedio
Il Podestà destituito.
Arresti a domicilio

Evidentemente per tema di una possibile reazione da parte delle vittime del saccheggio e dei cittadini, il giorno seguente, lunedì, fu proclamato lo stato d'assedio. Cordoni di gendarmi sbarrarono gli sbocchi a mare delle vie e pattuglie di gendarmi, guidati dai leccapiattini stessi e dai poliziotti si recarono di casa in casa, attenendosi ad un elenco bell'e pronto, ad arrestare persone già descritte come parteggianti per l'Italia.

Frattanto, veniva dichiarato sciolto il Consiglio Comunale; destituito il Podestà, Alfonso Valerio e nominato reggitore il conte de Krechich-Strassoldo, famigerato odiatore degli italiani.

Lo stesso giorno, i funzionari di Polizia abbandonavano la città e pochissimi poterono prendere il treno per Vienna per cercar salvezza in Italia, per vie indirette. Alla ferrovia, invece di biglietti, veniva rilasciato un pezzo di carta sul quale veniva scritto a mano il costo del viaggio e la mèta dello stesso!

Dopo i saccheggi ed i vandalismi
i cittadini protestano
Ipocrite promesse dei reggenti.

Che una reazione da parte dei cittadini, contro i vandali e saccheggiatori, non sarebbe forse mancata, si può arguirlo dal fatto che parecchie lettere di protesta pervennero alla Luogotenenza ed al Municipio.

L'I. R. Commissario conte Krechich di Strassoldo ha risposto con un proclama promettente la tutela delle proprietà ed il soddisfalimento dei bisognosi della popolazione. Ma nessuno ci crede; omai i sistemi del governo austriaco sono troppo conosciuti.

La città mantiene ora una certa calma. Molti negozi sono chiusi e così pure i principali caffè. Il porto è completamente deserto.

Anche i servizi coi piroscafi fra Trieste e la vicina Muggia sono sospesi. Nella città di [illegible] non si va più che per via di terra.

Molte autorità locali si sono rarefatte. La Camera di Commercio si è trasferita a Vienna. Il suo presidente cav. Giovanni Scaramangà si trova ammalato a Lubiana. Le filiali delle banche «Union, Credit e Anglo Austriaca» furono trasferite a Vienna. I tribunali sono passati a Volosca, presso Abbazia. La direzione delle Ferrovie Meridionali austriache si è trasferita a Lubiana. Quello dello Stato a Vienna.

E così a Trieste di autorità legalmente costituite non c'è che il Municipio e la Luogotenenza coi suoi impiegati, i quali però hanno ricevuto l'ordine di tenere pronte le valigie.

Il tram senza fili

Marconi, che è riuscito a scoprire, di senza fili, non altro che il telegrafo, può arrossire: il Governo austriaco ha trovato che anche il tram poteva restare senza fili. Ma abbiamo detto restare; e difatti, il tram, a Trieste, resta... nelle rimesse. Ma che importa? i fili erano di rame; e poichè di rame in Austria non ce n'è più da poter farne una stagnata, si è pensato di utilizzare il filo della rete tramviaria! E' una trovata come un'altra; ma dimostra anch'essa che l'impero degli Absburgo è agli sgoccioli...

Fiera lotta tra le aspre giogaie di Caporetto e in contatto col nemico lungo tutto l'Isonzo, già passato nel basso suo corso.

Il castello di Duino incendiato.

ROMA, 8. (Stefani). - Bollettino del Comando Supremo, in data di ieri, 7:

Mentre lungo tutta la frontiera le nostre truppe avanzate proseguono regolarmente alla presa di possesso delle posizioni importanti oltre il confine, incontrando debole resistenza; e mentre sui noti altipiani di Lavarone e Folgaria continua l'ostinata lotta di artiglieria; anche lungo tutta la linea dell'Isonzo, da Caporetto al mare, siamo entrati in questi ultimi giorni a stretto contatto con l'avversario. Forti nuclei avanzati protetti da potenti artiglierie hanno infatti raggiunto ovunque tale importante linea fluviale, collo scopo di stabilirsi solidamente sui punti di passaggio più adatti ad impiantarvi teste di ponte, onde dominare le rive e avere sicuri luoghi di transito.

Nell'alta valle, tra le aspre giogaje, le nostre truppe continuando nella fiera lotta dei giorni 4 5 e 6 corr., fronteggiano le posizioni del nemico annidato sugli alti versanti; ma hanno saldo piede sulle due rive del fiume e minacciano seriamente Tolmino.

Sul corso inferiore dell'Isonzo, gettati ponti militari in presenza dell'avversario, forti reparti, preceduti da brillanti ricognizioni di cavalleria; già sono passati sulla sponda orientale, ove stanno fortificandosi. Si tende così ad ottenere sull'Isonzo, come sulle altre fronti, la necessaria libertà di manovra e l'iniziativa delle operazioni per il giorno in cui sarà deciso l'impiego delle masse.

Le nostre perdite sono relativamente lievi.

Le truppe hanno solennizzato ieri la festa nazionale, offrendo volenterose ed entusiaste al Sovrano, sempre presente alle loro fatiche e ai loro cimenti, lo spettacolo della loro operosità del loro spirito di sacrifizio e del più saldo ed elevato amore di patria.

Generale CADORNA (Stef.)

Monfalcone di nuovo bombardato

Tre batterie austriache presso il castel di Duino: una, ridotta al silenzio.

Un nostro dirigibile bombarda Pola.

ROMA, 7. - La Stefani comunica il seguente bollettino del Capo di Stato Maggiore della Marina:

Questa mattina, 7 giugno, una squadriglia di cacciatorpediniere ha per la terza volta bombardato Monfalcone. Tre batterie d'artiglieria, piazzata in prossimità del castello di Duino, hanno aperto un nutrito fuoco contro le nostre siluranti, le quali, rivolto contro di esse il loro tiro, ne ridussero una al silenzio e incendiarono il castello. I nostri cacciatorpediniere sono ritornate incolumi.

Nella notte precedente, una nuova incursione su Pola è stata eseguita da un nostro dirigibile. L'aereonave ha lasciato cadere varie bombe che hanno tutte esploso sopra alcuni punti di carattere militare.

THAON DI REVEL.

Nuove esortazioni dell'on. Salandra in una circolare ai Prefetti.

Roma 7. — S. E. il Presidente del Consiglio ha oggi diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Poichè mi giungono notizie da alcune provincie, ma non da tutte, dell'opera iniziata lodevolmente per organizzare, con slancio di solidarietà nazionale, i soccorsi di ogni genere alle famiglie bisognose dei soldati e marinai che sono sotto le armi, richiamo l'attenzione dei signori Prefetti, sui doveri che l'ora presente impone ai rappresentanti del Governo Oltre l'ordinaria amministrazione e la conserva della pace pubblica, che ai signori Prefetti, sarà certamente agevolata, dalla rinnovata concordia fra i partiti ed occorrendo dai poteri straordinari affidati alle autorità civili e militari; essi devono sentire altamente ed operosamente la missione che hanno da compiere nel momente presente.

Non si tratta di burocratizzare, assogettandolo a criteri uniformi, il movimento spontaneo della carità nazionale; occorre invece che esso si svolga multiforme secondo la varia natura dei bisogni locali; ma tale criterio non esime i rappresentanti del Governo dallo esercitare tutta la loro influenza per esercitare organizzare integrare le spontanee energie caritative.

Anche la raccolta dei mezzi deve farsi non rivolgendosi al Governo centrale, che ha altri doveri e vi adempirà, ma facendo intendere alle amministrazioni locali e ai cittadini delle classi agiate, che in questo periodo di supremo sforzo nazionale, è comune l'obbligo civile di consacrare ogni disponibilità non più a spese che possono essere risparmiate o differite o a consumi di lusso, bensì ad alleviare le preoccupazioni, i disagi, i danni inevitabili delle case dei poveri

Nessun comune del regno dovrebbe rimanere senza il suo comitato; ed in ognuno, una pubblica sottoscrizione dovrebbe essere aperta. A tal fine occorre adoperare non mezzi coercitivi, ma tutto quell'ascendente morale che ai rappresentanti del governo non deve mancare.

I signori Prefetti si faranno interpreti dei modi che crederanno più adatti allo scopo di queste mie esortazioni presso i loro dipendenti e presso le amministrazioni comunali e gli istituti di beneficenza della provincia; chiederanno la cooperazione dei cittadini di più elevata posizione sociale e della stampa di ogni partito; mi riferiranno, non appena sarà possibile, i risultati dell'opera loro. I signori Prefetti comprendono certamente come in questo momento non basti, a soddisfare la propria coscienza e a benemeritare del Governo, il normale adempimento dei propri doveri d'ufficio. Occorre invece, e con tanta maggiore intensità di fervore quanto più alto è l'ufficio che si occupa, dare ogni energia mentale morale e materiale all'altissimo fine a cui tutti dobbiamo cooperare, con spirito di illimitato sacrificio.

Lo Statuto festeggiato in Ala italiana.

VERONA, 7. — Iermattina ad Ala redenta si ebbe una solenne cerimonia di celebrazione dello Statuto. La città ha rinnovato tutti i nomi delle sue vie, e si vestì a festa con bandiere e trofei innumerevoli

In municipio convennero le autorità civili e militari, le Società di Mutuo Soccorso, i rappresentanti del Veloce Club, e numerosa scolaresca, il sindaco Pallaver, il commissario regio Sartori e molti ufficiali.

Dopo la messa il cappellano militare pronunziò in chiesa un discorso sullo Statuto esortando la popolazione alla fedeltà all'Italia e benedisse la bandiera donata dagli ufficiali al nuovo comune. La bandiera fu poscia solennemente consegnata al municipio. Parlò un ufficiale con brevi ed incisive frasi assicurando la vittoria, e gli rispose il Sindaco Palaver ed il commissario Sartori. La bandiera di Ala era già bianca e verde con un cuore rosso al centro; conteneva dunque i tre colori.

Mai questa bandiera potè essere esposta durante la dominazione austriaca. A sera, fra l'immenso entusiasmo, un coro di tutti i bambini dei paesi trentini irredenti cantò l'inno di Mameli. Tutta la città è illuminata a fantasia.

Cervignano redenta festeggia lo Statuto.

Telegrammi dell'on. Salandra

Cervignano, 7 giugno.

Ieri, Cervignano, per la prima volta, solennizzò la ricorrenza dello Statuto — del patto stabilito fra il magnanimo Carlo Alberto e il suo popolo, mantenuto lealmente da Vittorio Emanuele II così da farlo proclamare il Re galantuomo: lealtà che lo condusse al Campidoglio; del patto che i successori loro Umberto il Buono e Vittorio Emanuele III hanno con altrettanta lealtà sempre osservato.

La cara nostra terra pareva trasformata. Non più i tetri giallo e nero, «colori esecrabili a ogn'italo cor»; ma i nostri festevoli tre colori, che aprono l'animo alla gioia col solo vederli.

Il nostro prosindaco signor Malacrea, nel mattino, mandò un telegramma di caldo e riconoscente saluto al presidente dei ministri on. Salandra. N'ebbe in risposta il seguente:

Ringrazio Lei e cotesta popolazione del patriottico saluto direttomi e lo ricambio, bene augurando per l'avvenire. Salandra.

Nel pomeriggio, si fece venir qui la banda musicale di Cervignano, che percorse suonando inni patriottici le vie del paese, tra continue acclamazioni. Notate che a queste, sentendosi finalmente o definitivamente liberi, parteciparono molti che fino a ieri si vedevano irreggimentati nelle forzate dimostrazioni di fedeltà all'Austria ed al suo imperatore.

Furono offerte bicchierate a soldati: e in una di queste fu ascoltato e molto applaudito il discorso patriottico di un maresciallo di finanza: destò un vero entusiasmo!

La dimostrazione continuò ininterrotta dalle 4.30 circa del pomeriggio fino ad oltre le 8 della sera; e raggiunse il culmine quando un alto personaggio attraversò le vie del paese e fu salutato da fragorosi evviva.

Insomma, una giornata di schietto entusiasmo patriottico, che gioverà certamente alla sempre più completa fusione fra popolo ed esercito: quello composto di gente buona, cresciuta sì per forza in sentimenti di timore per gli oppressori, ma nel cuor della quale non erasi potuto spegnere la coscienza della italianità di questo suolo illustrato dalle glorie e dal sangue romano; l'esercito di soldati buoni quanto valorosissimi.

Evviva l'Italia! fu l'ultimo grido di iersera; evviva l'Italia! ripeto io con i miei concittadini e non più sudditi.

Risposte a telegrammi.

Avete già pubblicato i telegrammi diretti dal nostro Prosindaco signor Malacrea, nel giorno storico della nostra liberazione. Eccovi le risposte pervenute al medesimo:

Roma, 3 giugno.

Esprimo a V. S. compiacimento per i patriottiche espressioni dirette in nome di codesti popolazione a S. M. il Re.

Saiandra

Roma, 5 giugno.

A Lei le più vive grazie e il fraterno saluto alla ridente Cervignano tutto l'affetto della Grande Madre Roma.

Prosindaco Apolloni

Una interrogazione dell'on. Altobelli sul soggiorno dei sudditi tedeschi e austriaci

Non passa giorno senza che siano arrestate spie, a Napoli, e in molte altre città. Molto opportuna ci sembra pertanto la seguente interrogazione che l'on. Carlo Altobelli ha inviata al presidente del Consiglio:

«Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se è a sua conoscenza che nella città di Napoli domiciliano ancora nella maggiore libertà e indipendenza, come si addica ad un paese civile come il nostro, non pochi tedeschi e austriaci; e se e quali provvedimenti intende prendere per evitare che la loro presenza costituisca un pericolo alla sicurezza dello Stato».

Aggiungeremo solo che tedeschi e austriaci ve ne sono dappertutto, in Italia; Udine e il Friuli compreso.

Dai vari fronti di battaglia

Dalla piega che hanno preso le cose sui varii fronti delle battaglie sembrerebbe che i maggiori urti, urti di armata contro armate, si siano omai avuti e che quelle che decideranno della vittoria degli alleati — ritenuta indubbia — saranno le guarriglie, col loro logorio continuo, e delle masse combattenti e dei materiali da guerra.

Difatti se si seguono le azioni che si svolgono sui vari fronti e linee di battaglia, si vede che le azioni si riducono a piccoli se ben accaniti combattimenti che conducono ad avanzate o ritirate da un chilometro a un centinaio di metri.

Ai Dardanelli

I comunicati anglo-francesi, annunciano una generale ripresa dell'azione ai Dardanelli, enumerando una serie di rilevanti successi fra i molti prigionieri, vi sarebbero parecchi ufficiali tedeschi.

Il comunicato turco, dice invece, che i successi sono stati riportati dai turchi, altrettanto vien detto nei

Comunicati tedeschi

Tanto sul fronte occidentale, Zuccherificio, Lorette, Saint Clement, Neuville, la peggio l'avrebbero avuta i francesi come sul fronte orientale, sul Niemen, Mozisks, Dniester, gli sconfitti sarebbero i russi.

Il comunicato austriaco, suffraga — naturalmente il tedesco, registrando gli stessi successi vantati dai germanici.

Austria o Germania fanno buona figura tutte e due con la stessa roba.

I russi vittoriosi.

Secondo i comunicati da Pietrogrado i russi avrebbero rigortato tre vittorie importanti, impedendo alle truppe del generale Lisingen di congiungersi con le famose falangi del gen. Mattengen.

Dai comunicati belghi e francesi.

Si rileva che tanto nel settore di Aras, Neuville, Souchez, Aisne Trachy le Mont, Labirinto, i tedeschi sono stati respinti con gravi perdite, lasciando parecchi prigionieri.

Identicamente si esprimono i belghi, per quanto riguarda il loro fronte.

Nella Mesopotaima Amarai capitolata

I comunicati inglesi portano la prova dei successi degli alleati, accennando ad un fatto compiuto; la capitolazione di Amarai, nella Mesapotamia. Anche qui, vi erano parecchi ufficiali tedeschi dei quali due caddero mentre degli altri s'ignora la sorte.

I pericoli subacquei.

Nelle insidie subacque trovarono la loro fine, stando ai comunicati di Pietrogrado a Parigi, il posamine Casablanca che urtò contro una mina nell'Egeo. 64 marinai ed un ufficiale, salvati.

Il trasporto russo, [illegible] affondato da un sottomarino tedesco nel Baltico, e tre navi tedesche affondate da sottomarini e mine dai russi.

Una minaccia alle signore di Costanza troppo tenere verso i prigionieri

Pare che le donne del Baden siano troppo premurose verso gli ufficiali prigionieri. Il Comandante, della piazza di Costanza pubblica infatti quanto segue:

«Si è notato che delle signore di Costanza hanno tentato di entrare in relazione con degli ufficiali francesi alloggiati all'Hotel du Lac. Se il caso si ripete, i nomi di queste signore saranno resi pubblici.»

Una contessina belga sedicenne condannata con la nonna al carcere

ZURIGO, 7. — La *Deutsche Tageszeitung* in un dispaccio da Bruxelles dice che la contessina Elena De Jongle D'Ardey, di 16 anni, è stata condannata a tre mesi di carcere per avere offeso sulla pubblica via un ufficiale tedesco. Anche la nonna della contessina, che la accompagnava, fu condannata alla stessa pena per essere stata presente alla scena e per aver pronunciato anche lei frasi ingiuriose all'indirizzo dell'ufficiale. Il giornale soggiunge doversi sperare che queste punizioni serviranno di esempio alle donne belghe. No, aggiungeremo noi: queste punizioni non serviranno che ad accrescere l'odio contro i tedeschi.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

A chi muore per la Patria onore e gloria!

Solenni e commoventi riescirono i funebri tributati ieri al caporale degli alpini Boreanis Domenico, nostro concittadino, che da prode combattè sul campo finchè gli ressero le forze e gloriosamente soccombette alle ferite.

Dall'ospedaletto di campo si formava il mesto convoglio. Lo aprivano le insegne religiose. Quindi venivano; picchetto di soldati armati; gli amici portanti corone di fiori freschi, il sacerdote; la carrozza portante la salma benedetta e onorata. Seguivano il padre ed i fratelli; il Sindaco cav. avv. Pollis; l'assessore della Pubblica Istruzione avv. Freschi; il cav. uff. prof. Accordini in divisa da ufficiale; il tenente Flora; il Presidente del corpo volontari Alpini dott. Antonio Cucavaz; il sig. Rizzi Francesco; il maestro Giovanni Cossio; il capo delle Guardie Municipali D'Orlandi ed altri ancora; parenti ed amici, e un lungo stuolo di portatori di ceri.

Chiudeva il mesto corteo un'altro picchetto armato di diverse armi. Per tutte le vie percorse il popolo aveva parole di accorata ammirazione per il prode compaesano. Il corteo si fermò a porta S. Pietro.

Il Sindaco avv. Pollis con nobilissime parole portò il saluto, a nome della cittadinanza, alla memoria del bravo caporale Boreanis, ricordandone l'eroismo da lui mostrato — esempio ai compagni d'arme, ai giovani tutti, Domenico Boreanis avrà in Cividale perenne ricordo.

I due picchetti di soldati, che s'erano disposti ai lati presentarono le armi, in segno di saluto estremo al valoroso; e il triste corteo riprende il cammino alla volta del cimitero.

Valga questa unanime dimostrazione d'onoranza a lenire il dolore dei genitori, ai quali inviamo vive condoglianze, il tributo di ammirazione onde si rende degno chi sa educare figli valorosi per la comune Patria diletta.

Preparazione civile. — Allo scopo di provvedere alla assistenza degli ammalati e feriti in guerra e di soccorre le famiglie dei richiamati dei profughi si è costituito un *comitato generale di assistenza civile.*

Per il nobilissimo, patriottico, umanitario scopo che il comitato si prefigge non gli può mancare l'unanime consenso della cittadinanza. Tutti possono tutti devono contribuire con ogni mezzo, tanto in danaro quanto in oggetti, in prestazione d'opera, ecc. tutto gioverà perchè il comitato possa portare i migliori frutti a vantaggio di chi soffre o languisce in causa della nostra santa guerra.

* * *

Il elenco offerte: Famiglia Carbonaro L. 500, N. N. 300, Banca Agricola Cividalese 200, Banca Popolare Cividalese 200, avv. Antonio Pollis 100, Famiglia De Senibus 50, Adalgisa e Angelo Tamburini 50, Andrighetto Ettore 10, Cucavaz dott. Antonio 10, Fratelli Paciani fu Sebastiano 10.

Comunicato sul riposo festivo.

L'Unione Agenti ci comunica:

Per evitare errate interpretazioni da parte di certi sig. negozianti per ciò che riguarda la concessione Prefettizia d'apertura dei negozi nelle domeniche dei mesi di giugno e luglio; la direzione dell'Unione Agenti fa noto che nessuna disposizione è stata emanata in contrario per togliere il diritto di turno al personale, come l'articolo 7 della legge prescrive.

Il consiglio direttivo.

Cronaca Cittadina

Il Comitato di assistenza civile si è costituito ieri.

Diemmo ieri della riunione tenutasi in Municipio per costituire il Comitato di assistenza civile. Ecco il discorso pronunciatovi dal Sindaco, prof. Pecile:

Signori

Grazie a Voi, per essere oggi qui convenuti numerosi rispondendo all'appello che l'Amministrazione comunale vi ha rivolto in un momento di grave crisi per la vita nazionale, in un momento in cui tutti sentono il dovere di contribuire con senso di alto patriottismo e di civile sollecitudine per soddisfare alle molteplici necessità dell'ora che volge.

Il Friuli nostro, per la sua posizione geografica, per le sue speciali tradizioni, sente più vivo di ogni altra terra italiana quel fervido entusiasmo che anima oggi l'intera nazione, entusiasmo non meno caldo e sincero di quello che infiammava il cuore dei nostri padri, nei giorni memorabili del riscatto.

Udine ha salutato con animo commosso i fratelli che si sono recati sul fronte, ai prestandosi all'arduo cimento; li ha salutati con fede sicura della vittoria finale, nel trionfo della santa causa che ha mosso la patria a tutela dei suoi ideali, delle sue alte aspirazioni.

I nostri più affettuosi, più fervidi pensieri accompagnano i bravi soldati, che varcato il mal segnato confine stanno per piantare il tricolore sui termini che natura diede alla nostra terra, riunendo su un solo amplesso intorno alla madre patria quei figli da essa divisi che anelavano ad esserle ricongiunti: quelle terre su cui altre volte vigilava generoso e forte il Leone di San Marco, oggi rinnovato simbolo di nuove splendide rivendicazioni.

Il solenne momento che attraversiamo non è momento di parole, ma di fatti; l'eccezionale situazione, le eccezionali esigenze impongono di dedicarci con ogni buon volere a quelle attività che hanno per obbietto che la vita del paese si svolga ininterrotta, onde le iniziative cittadine non manchino di un ordinato sviluppo, e in pari tempo le famiglie, le quali rimangono prive di appoggio per il richiamo della gioventù alle armi, vengano sorrette e confortate.

Noi rivolgiamo adunque un fervido appello alla liberalità, anzi direi al sentimento del dovere di tutti i cittadini, perchè ognuno offra, secondo i propri mezzi, quanto è indispensabile al conseguimento dei nobili fini che ci prefiggiamo, nella misura richiesta dalle speciali e gravi difficoltà del momento; e confidiamo nell'autorità delle egregie persone, pratiche di problemi amministrativi, oggi qui convenute, perchè indirizzino le azioni da compiere, dando ad esse la maggiore efficenza.

Il primo dovere sia quello di fare in modo che i nostri valorosi combattenti, a cui sono affidati i destini della patria, possano essere tranquilli sulla sorte delle loro donne, dei loro figliuoli, dei loro vecchi genitori, possano avere la certezza che ai loro cari non mancherà il pane, l'amorosa assistenza.

Occorre sappiano come dietro ad essi il paese continua, con la calma dei forti, la sua vita normale ed attiva, senza interruzione per le industrie, per le scuole, trasformate queste ultime durante le vacanze in asili, in ricreatori per i figli dei richiamati; occorre essi siano tranquilli pensando che alle persone inferme, inabili al lavoro, vi è chi provvede con sollecitudine; occorre finalmente non manchi un'assistenza di ordine morale per le famiglie oppresse dalle preoccupazioni e dal dolore.

Nè a quanto ho esposto può limitarsi il lavoro da compiersi in questo momento. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, diventa più acuta la disoccupazione quando le officine devono chiudersi per il richiamo di personale specializzato, quindi nei limiti del possibile conviene provvedere ai disagi di cui soffrono le classi lavoratrici, implorando, se dal caso, l'ausilio dello Stato.

Speciale attenzione vuole finalmente essere rivolta all'organizzazione dei servizi sanitari, nonchè a tutte quelle altre provvidenze suggerite dal dovere di portare conforto ai soldati e soccorso ai feriti, in quanto queste azioni possano ricadere nell'ambito delle nostre attribuzioni. L'Amministrazione comunale, consapevole dell'alto dovere che le spetta, ha fatto del suo meglio per assicurare il normale svolgimento dei pubblici servizi in relazione alle nuove difficili condizioni dell'ambiente. Ha cercato di organizzare la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, stanziando una somma a favore di quelle fra esse, che pur bisognose, non hanno diritto ad aiuti da parte dello Stato.

Ha collaborato con l'Autorità politica per alloggiare ed assistere i numerosi profughi delle terre irredente. Si è interessata a favore dei disoccupati; ha cercato d'incoraggiare un Comitato di preparazione femminile; ha curato la riorganizzazione d'importanti servizi igienici, l'approvvigionamento della città, occupandosi intensamente di tutti quegli altri servizi cittadini, che richiedevano urgenti, speciali cure.

Noi confidiamo mercè l'attività del nuovo Comitato, suddiviso occorrendo in speciali sottocommissioni, che tutte le opere di assistenza già iniziate ed altre ancora potranno avere il più perfetto coordinamento e la più larga esplicazione; e siamo certi che con amoroso slancio vorrete contribuire a dare la massima efficenza a tutte le azioni richieste dal grave periodo che attraversiamo.

Udine, sempre fedele alle sue patriottiche tradizioni, con opera concorde, con sicura fede nell'avvenire mostrerà anche in questo momento quella fermezza e quella costanza che sono doti caratteristiche della nostra razza, e di cui i nostri avi ci hanno dato esempio. (Bene)

Possa lo spirito e la fede di quei grandi a cui dobbiamo l'unità della patria tutelare in questo solenne momento le sorti del paese; possa il nostro valoroso esercito guidato dal nostro magnanimo Re, continuatore delle doti dell'Avo di cui porta il nome glorioso condurci al compimento dei nostri destini, per il trionfo della civiltà e del diritto. (Applausi)

E col rinnovato affettuoso saluto ai fratelli che combattono sulle Alpi nostre, inneggiamo alla più grande Italia, col fermo proposito di dare alla patria noi stessi, di compiere tutto il nostro dovere.

Grazie a quanti hanno di spontanea iniziativa promosso od aiutato azioni di assistenza civile: al Comitato di soccorso per i profughi irredenti, o provenienti dal confine, a quanti fornirono loro locali o mezzi di sussistenza; al Comitato di assistenza dei feriti in transito, ai giovani studenti che si sono offerti per qualsiasi attività: a quelli che hanno costituito la squadra di vigilanza; agli esploratori che aiutano l'opera delle Signore alla stazione; alla Cucina Economica che ha fatto miracoli di attività e al suo valoroso Presidente; al Comitato di preparazione femminile che ha organizzato il personale per i vari servizi.

Vada finalmente il più caldo elogio alla Presidenza e alla Direzione dell'Ospitale civile, che con sentimento di sincera abnegazione e con impareggiabile zelo e senso pratico ha preparato un ospitale succursale per i soldati malati e feriti. (Applausi)

Lo scopo della riunione

Appena il Sindaco ha terminato il suo discorso, s'inizia la discussione.

Vien letta, dal delegato degli insegnanti elementari una nobile e patriottica manifestazione, in cui si riportano le deliberazioni che abbiamo pubblicato ieri.

Il Sindaco, dopo aver ringraziato i maestri, dà alcune delucidazioni, esponendo come, la prima cosa che il comitato farà sarà quella di coordinare tutte le buone volontà che sorgeranno in avvenire in seno al comitato.

Le parole dell'on. Girardini

L'on. Girardini prende poscia la parola, ascoltato con generale deferente attenzione.

— Noi tutti sappiamo, egli dice, che l'ora volgente è decisiva; e non solo i soldati, sul campo di battaglia, contribuiscono all'altissimo scopo della vittoria e della grandezza della nostra Patria, ma tutti i cittadini indistintamente.

Fra i tanti modi di cooperare efficacemente per il bene del Paese, uno dei principali si è quello di portare sostentamento e valido aiuto alle famiglie povere dei richiamati, i quali, mentre sul campo combattono per edificare la gloria e la grandezza della Patria comune, non temono per sè, ma non debbono nemmeno temere per la sorte dei cari ch'essi hanno lasciati alle loro case, e che sono affidati alla magnanimità e all'onore dei concittadini, non alla loro carità.

Ma questi atti benefici che noi dobbiamo fare, non si fondano sui comuni criteri di beneficenza, ma bensì costituiscono un vero e santo tributo al quale nessuno deve mancare, e che se non è regolato da nessuna legge scritta è imposto dal dovere che ogni italiano sente verso la sua Patria e dalla gratitudine che devesi portare verso chi è sul campo di battaglia per difenderla, mettendo a repentaglio anche la propria vita, il proprio sangue.

Scompaiano dunque in questo sacro momento, ogni avversione, ogni odio di classe, e tutti sieno animati dallo stesso sublime intendimento di concordia, acciochè forte duratura e incrollabile sia la solidarietà nazionale, e tutte le fibre del popolo italiano vibrino per la prosperità e la grandezza della Patria.

Altri discorsi

L'avv. Nimis, ricordate le taglie di guerra imposte dalla Germania alle autorità dei paesi invasi; soggiunge che soltanto per virtù dei nostri difensori questo non avverrà mai di noi; perchè tutti i nostri valorosi difensori opporranno i loro petti contro chiunque tentasse violare i confini e venir a padroneggiare in casa nostra.

— Per quanto grande — dice l'oratore — sia il sacrificio che ognuno di noi s'imporrà, esso resterà sempre inferiore a quello che il nemico vittorioso potrebbe imporre al vinto. Ognuno quindi, che resta, «deve» per gratitudine prestare aiuto alle famiglie di quelli che hanno combattuto o vanno a combattere.

La costituzione della Commissione esecutiva.

Dopo altra discussione cui prendono parte quasi tutti i convenuti; e dopo uno scambio d'idee, si passa alla costituzione della Commissione esecutiva.

A membri di essa vengono eletti: a Presidente (già nominato ieri per acclamazione) il sindaco di Udine, prof. Pecile; a direttori, di Prampero co. gr. cr. Antonino, Senatore del regno; Girardini avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento, Borghese dottor Riccardo, Colotti avv. Fabio, Murero dott. cav. Giuseppe, Pagani Camillo, Perusini dott. cav. Costantino, Sandri Pietro, Zagato avv. Gino, Zanuttini avv. Secondo, tutti assessori del Comune di Udine; Doretti dott. Virginio, segretario, Zamparo Giuseppe.

La prossima convocazione.

La Commissione esecutiva è convocata per mercoledì, 9, alle 16, nella Sede degli uffici municipali, allo scopo di preparare il programma da svolgersi e di eleggere le Commissioni per le Sezioni le quali saranno probabilmente così ripartite:

Assistenza economica alle famiglie bisognose dei richiamati — Assistenza e cura dei bambini e dei fanciulli — Collocamento disoccupati ed assistenza ai profughi — Tutela interessi personali ed economici dei militari — Assistenze sanitarie — Informazioni — Alloggi ecc.

Generosa offerta

Il Senatore co. Antonino di Prampero ci ha portato questa mattina, in nome proprio e dei figli, il suo contributo per il Comitato di assistenza civile: lire 500 ch'egli ed i figli s'impegnano di versare in cinque rate mensili.

Per i feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria.

Somma precedente	L. 911.20
Nila Bice Sangiacomo	» 10.—
Graziano Valon	» 5.—
Valle Alessandro	» 20.—
Massimo e Maddalena Misani	» 10.—
Ferigo Luigia	» 5.—
Ernesta Andriolì	» 5.—
cav. Della Marina e cons.	» 20.—
Totale	L. 986.20

Al comitato di assistenza civile: Massimo e Maddalena Misani lire 10, Senatore di Prampero co. Antonino e figli 500 in cinque rate mensili, cav. Della Marina e consorte L. 50.

Offerte pervenute al Comitato (IV. Elenco).

Somma precedente L. 3693 70.

Conte Luigi de Puppi L. 20, Carolina ed Antonio co. di Trento 50, Renzo Luciana e Giuliana 15, Davide Levi 10, contessa Emmy Costa Reghini 50, Famiglia cav. Attilio Pecile 50, Camilla e Lucilla Pagani 40, Famiglia conti Altanini, di Fagagna 50, Pietro Emilia Salterio 50 a mezzo del «Giornale di Udine», Sabbadini avv. Giuseppe e Regina 30, rag. Vittorello Vittorio 5, Cosmo Cosmi 30, Enrico e Giuseppina Moro 10, Luna Bianca Moro 10, Riccardo e Sergio Michieli 20, cav. Pietro e Anna Fantoni 20, Rachele e Giulio Ghirardi 25, G. B. Dorotea di Tolmezzo 50 dott. Enrico ed Elena Marchettano 5, Maria ed Enrico Margreth 300, Maria Ranci Ortigosa di Milano 10 Totale 4543 70.

La spettabile ditta Canciani e Cremese ha offerto due cassette della sua ottima specialità «Zabaglione» veramente adatto ai feriti.

Da menzionare il dono quotidiano del signor Ridomi del ghiaccio occorrente.

Offerte pro feriti degenti all'ospedale di Via Dante

Ci comunicano la seguente lista di offerte in pro dei feriti degenti alla succursale dell'Ospitale Civile di via Dante:

Maria Tellini Canciani	L. 20
Bambizi co. de Puppi	10
Signorini Vera e Mario Pecile	10
Signora Anna Scorsolini Piccinini	5
Famiglia Fanna	5
Ernesto Micheli	25
Annunziata Angeli	5
Gemma Della Vedova ved.a Bortoluzzi zigari e dolci	L. 5
Antonino e Giovanni Chiaruttini	15
Totale	105

Oblazioni per la Croce Rossa. — La signora B. Bice Borghese Cappellani, oltre all'avere inscritte 6 persone di sua famiglia quali soci perpetui della Croce Rossa italiana, con alto senso ed opportuno gesto di patriottismo ha voluto elargire anche la considerevole somma di L. 600.

Il sotto comitato di sezione di Udine sentitamente ringrazia, e sente il dovere di ringraziare pubblicamente anche quel generoso anonimo che a mezzo dell'egregio cav. Ugo Zilli ha elargite lire 500.

Comitato generale di assistenza Civile. Altre offerte: Antonini Giacomo lire 10, Morelli Francesco 5, Emilia e Pietro Salterio 50, Nimis Alessandro 100, Ferucci Arturo 50, Marsini cav. Grato 150.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Pro famiglie richiamati: in morte di Luigia Galliussi: Piani Ugo lire 1, Londero Gabriella 1, Antonietta ed Enrico prof. Bavilacqua per una dolorosa ricorrenza 25.

Alla Croce Rossa: nob. Omero Locatelli lire 10, geom. Locatelli nob. Antonio 5.

Pro feriti degenti ospedale: Famiglia Fanna lire 5.

Funerali. — Alle ore 9 di questa mane seguirono i funebri del compianto orefice Vittorio Tiziani. Il corteo era aperto dal Cristo; venivano quindi un grosso drappello dei bambini dell'Orfanotrofio Tomadini; le insegne religiose; le corone portate a mano; i sacerdoti salmodianti. Dietro la salma i fratelli, con altri parenti, un lungo stuolo di signore e molti amici, fra i quali parecchi colleghi del defunto. La Società operaia generale era largamente rappresentata; bandiera, Direttore rag. Conti, soci.

Avevano mandato corone: il nipote Giovanni all'affezionato zio; i nipoti Tita e Maria; i coniugi Chialchia l'addolorata consorte.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Giacomo, il corteo procedette pel Cimitero. Alla famiglia del buon Tiziano — laborioso e probo, generalmente benvoluto — le nostre profonde condoglianze.

Burro naturale di latteria a L. 3.50 al Chg. Trovasi all'Emporio Ligugnana Via Manin, Udine.

Decesso — Con viva compartecipazione al dolore dei parenti, apprendiamo la morte del giovane Aldo Venturini, figlio del signor Pio nostro amico, stimato agente della spettabile ditta Luigi Moretti. Povero Aldo! egli che aveva segnato i giorni radiosi della liberazione di Trieste con tutto l'ardore della sua anima e o anche, così che fin nei delirii della febbre ne veniva continuamente parlando; ha dovuto soccombere all'acuto morbo che lo colpì lasciando nello strazio più pietoso i parenti.

Alla sua memoria, le nostre lacrime; ai superstiti inconsolabili, non una vana parola, di conforto, ma l'associazione nostra diretta al loro dolore.

Marmellate frutta al sciroppo e al liquore, carni e pesci in scatola di ogni qualità vini e liquori delle migliori marche Dolci e cioccolato, rivolgersi all'Emporio Ligugnana, Via Manin Udine.

La disgrazia di un bimbo. — Il piccolo Bruno Beltrame di Pio di otto anni, da Colugna si procurò accidentalmente diverse ferite nella mano sinistra, schiacciandosi tre dita. Ne avrà per una ventina di giorni.

Merca o di oggi

Verdure.		
Piselli	18.— »	35.—
Ciliege	35.— »	75.—
Foglia di gelso	4.— »	10.—
Fagioli	37.— »	46.—
Patate	16.— »	17.—

Ultima ora

Meravigliose imprese aeree

LONDRA, 8. — Un comunicato dell'Ammiragliato inglese dice: stamane alle 2,30 è stato effettuato un raid aereo di 2 aviatori inglesi contro l'hangar dei dirigibili di Jeyre presso Bruxelles. Sono state lanciate bombe sull'hangar che è stato incendiato.

S'ignora se l'hangar conteneva uno Zeppelin, ma le fiamme avevano una grande altezza ed uscivano fuori dalle due estremità dell'edificio.

I due aviatori sono tornati sani e salvi.

Stamane alle ore 3 l'aviatore inglese Warneford ha attaccato uno Zeppelin fra Gand e Bruxelles a circa 6000 piedi di altezza.

L'aviatore ha lanciato sei bombe ed ha fatto scoppiare il dirigibile che è caduto al suolo ove ha bruciato lungamente. La forza dell'esplosione ha fatto capovolgere l'apparecchio inglese.

Il pilota ha potuto ristabilire l'equilibrio, ma ha dovuto atterrare in paese nemico, riaccendere il motore e ritornare sano e salvo al suo punto di partenza.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Colpito da morbo crudele, dopo brevi giorni, questa mane alle ore 8, spirava l'anima benedetta di

Aldo Venturini
d'anni 18

Il padre Pio Venturini, la madre Giuseppina Croatto, i fratelli Pietro e Ivo, ed i parenti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 18, partendo da Via Bertaldia 43, per la Parrocchia del Carmine.

Udine 8 giugno 1915.

Dopo brevi ma penose sofferenze ieri alle ore 17 cessava di vivere

Tagliavini Alberto
d'anni 48

applicato all'ufficio fortificazioni di Udine. Affranto dal dolore la moglie Giulia di Biaggio con le bambine Maria e Tina ed i parenti tutti annuncia ad amici e conoscenti tanta sventura.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18.30 partendo da via Cussignacco N. 41.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si prega di non inviare torci.

Udine 8 Giugno 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Sta. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaoutane Marose LIVORNO Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Perdonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea calcolata corpo 7: IV pagina (divisa in 4 colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

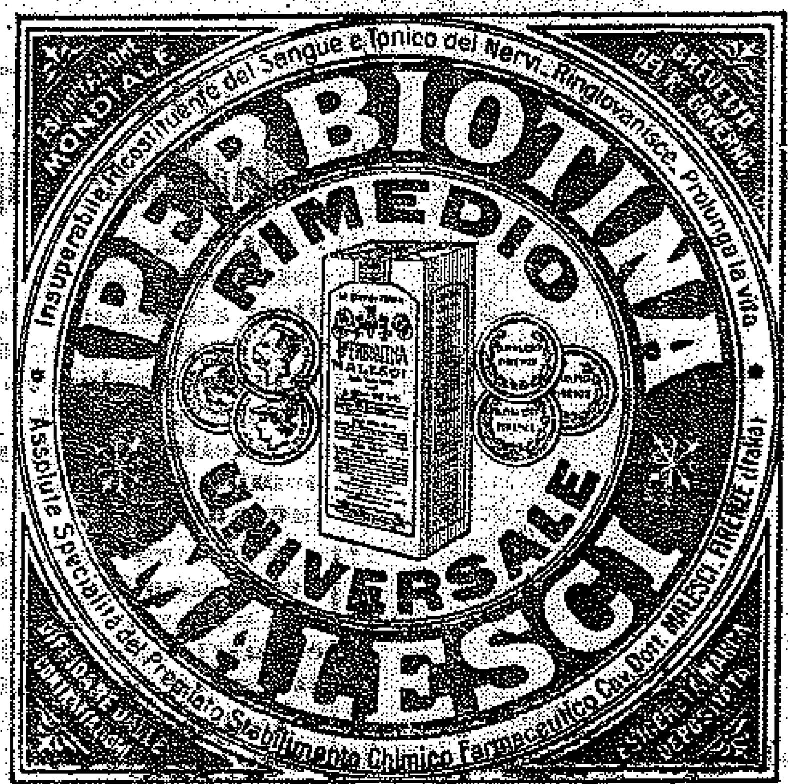
PREMIATE COLTELLERIE
FRATELLI MASUTTI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.
Rasoi Inglesi, di **Maniago, Solingen** delle migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.
Pietre naturali del Belgio per rasoi.
Coramelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.
Lame Gilette, Hermes, Star.
Pennelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacinelle, cuscinetti, necessaire completi per barba.
Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, cucchi, da tavola, ecc.
Posate da viaggio complete.
Posateria per tavola in packfond ed alpacca, marca finissima.
Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1 - 2 - 4 - 6 - 10 - 20 - 25 lame
Duca degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sportmen — solidità massima — cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.
Fischietti per richiamo, sirene.
Catene per chiavi e per forbici.
Guinzagli e catene per cani.
Arrotatura, brunitura e nichelatura, nonchè riparazione di qualunque oggetto da taglio.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 30 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublé, oro **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli** e **canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole.**

Il metodo Brown Séquard - Accademia di medicina di Parigi
realizzato completamente



Attestazioni giornaliere di Medici e di guariti
GRATIS - consulti ed opuscoli
Stabilimento Chimico Dottor MALESCI - Firenze

IPERBIOTINA MALESCI
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale pel Regno d'Italia

IL FOSFO - STRIENO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritonfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Scíamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc: ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ***Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi,*** ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

MALATTIE DI PETTO
CHLORPHENOL
del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
L. **6** con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza **inalatore** più centesini **40** se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che alla stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892.

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

Arsen.^to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiale da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale
della
Premiata FARMACIA MALDIFASSI
di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) **— MILANO**

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi-Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI**
di *A. Manzoni e C.*
Milano. - Cordusio - Palazzo della Borsa.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano,* Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - [illegible]

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0|0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

ACQUA DA TOELETTA
HALSEN

ANTISETTICA
EMOLLIENTE
DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2.75
idem per due flaconi » 4.75

Concessionari eclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria,** purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per poste L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi;** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi
di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Nevralgia-Emicrania-Insonnia
Guarigione certa con le polveri
KEFOL

La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**
Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie
Esigere espressamente le polveri "KEFOL."

Contro la
CARIE DENTARIA

Acqua Fenice Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.

Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55
Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**
(*Palazzo della Borsa Via Cordusio*)
MILANO